

L'ANGELO DEI BIMBI

Quell'incredibile trasvolata atlantica di Bonzi e Lualdi

Nel 75° anniversario di quella impresa è stato ricordato il gesto eroico compiuto per raccogliere fondi per i mutilatini di don Gnocchi

MARA ZANOTTI

■ È stata attentamente seguita da un numeroso pubblico la conferenza del ricercatore e pubblicitista di Storia e tecnica aeronautica, il modenese Giorgio Viola che, sabato 16 novembre, dalle 17 in sala Pietro da Cemmo, ha narrato l'incredibile vicenda che portò il cremasco Leonardo Bonzi e l'amico Manner Lualdi a traversare l'Atlantico nel 1949 a bordo di un aereo Ambrosini Sai 101, motorizzato Alfa Romeo, 4 posti e interamente costruito in legno. A introdurre la narrazione, accompagnata da slide e proposta con passione, l'assessore alla Cultura Giorgio Cardile che oltre a soffermarsi brevemente sulla straordinaria vita del Conte Leonardo (sportivo, cineasta, aviatore, ufficiale militare) lo ha definito uomo di grande coraggio, una delle "belle figure del Novecento che poco si conoscono e che invece sarebbero degni di una sceneggiatura - che forse ci sarà - che ne narri la vita". Dopo di lui il sindaco di

Ripalta Cremasca Aries Bonazza (a San Michele, frazione di Ripalta Cremasca, sono situati la villa Bonzi e il museo dedicato a Leonardo) ha ringraziato gli organizzatori per avere promosso la celebrazione della vicenda che è giusto conoscere e ricordare.

Quindi la giornalista Sabrina Grilli ha sintetizzato la biografia del conte, puntellata di imprese incredibili, per poi cedere la parola a Viola che ha esposto nel dettaglio, appunto, la più eccellente di queste: la trasvolata atlantica compiuta nel 1949.

Innanzitutto Viola ha chiarito i motivi per i quali Bonzi si rivelò così sensibile alla "causa dei mutilatini". Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale il nostro Paese era disseminato di bombe lanciate o dagli alleati o abbandonate dall'esercito italiano: ordigni che attiravano l'attenzione dei bambini e che causarono cecità, perdita di uno o due arti e tanta sofferenza. In un'Italia dilaniata dalla guerra le famiglie non riuscivano a dare la giusta attenzione e cura a questi sfortunati

bimbi che vennero accolti da don Gnocchi, coinvolto in questo impegno dall'arcivescovo di Milano Alfredo Ildefonso Schuster. I fondi per attivare un ente che educasse e rendesse dignitosa la vita di questi bimbi, un giorno adulti, erano necessari e ne servivano molti.

"Don Gnocchi, uno degli angeli di quella avventura - ha proseguito Viola - fece la campagna di Grecia, Albania e Russia come cappellano militare. Attraverso la sua esperienza e le sue conoscenze contattò Leonardo Bonzi che sapeva aver fatto parte della SAS (aerei speciali che volavano su tutti i campi di guerra a portare merci alle truppe, voli molto pericolosi in quanto non protetti, il 70% dei piloti non fecero ritorno). Insieme a Lualdi - altro personaggio straordinario che compì molte imprese - Bonzi accettò subito l'invito di don Gnocchi prima che quest'ultimo si rendesse conto a cosa andavano incontro i due angeli". Individuato il veicolo in un aereo turistico costruito da Angelo Ambrosini - costruttore prima di aerei da caccia - un 125 cavalli per un'autonomia di 840 km, Lualdi e Bonzi si sentivano pronti e nascosero fino all'ultimo il fatto che dall'ae-





**Il numeroso pubblico
presente in sala Pietro da
Cemmo sabato 16 novembre
per la conferenza
L'angelo dei bimbi.
Quindi Emilia Bonzi
e il relatore
Giorgio Viola**

dell'emisfero sud... I rischi furono molti, 3.400 km affrontati senza mai toccare il suolo, ma dopo quell'impresa i bambini tornarono a salutare gli aerei che passavano e a non temerli più. Accolti come eroi dalla nutrita comunità italo-argentina e da Peron con la moglie Evita, Bonzi e Lualdi raccolsero talmente tanti fondi da permettere alla **Fondazione Don Gnocchi** di nascere e prosperare per anni.

Al termine della conferenza la figlia Emilia, convinta curatrice del Museo dedicato al padre e promotrice dell'iniziativa, ha ringraziato tutti gli organizzatori che hanno permesso di ricordare la grandezza di quel gesto compiuto dal padre, uno straordinario gesto che ha emozionato tutti i presenti.

reo avevano tolto due sedili, il canottino di salvataggio e la radio per riempirlo di taniche di benzina necessaria per volare da Dakar al Brasile senza mai fermarsi e da qui in Argentina. Don Gnocchi non voleva che i due rischiasero la vita, ma la decisione era presa e, in giacca e cravatta con un po' di biscotti e una bottiglia di Fanta, Bonzi e Lualdi partirono sponsorizzati da *Oggi*, settimanale

fondato da Angelo Rizzoli. La trasvolata fu seguita dai giornali di mezzo mondo: il piccolo aeroplano dovette affrontare, in mezzo all'oceano volando a 30 metri di altezza e utilizzando le precise mappe recuperate da un amico dell'aeronautica britannica, anche il minaccioso pozzo nero, un fenomeno atmosferico che si forma dall'incontro dell'area nell'emisfero nord con quella